

Sfogo di un cittadino

È IL FILO DI PAGLIA CHE FORMA IL PAGLIAIO!

Ogni giorno si ha la sensazione che il vecchio adagio, caro ai nostri nonni, abbia perso il suo significato e la sua intrinseca verità. Questa metafora è formata dalle persone di buona volontà e sensibilità ambientale (“*fili di paglia*”) che li porta ad effettuare la raccolta differenziata (“*il pagliaio*”). E come per la buona riuscita e formazione di un “vero” pagliaio occorrono innumerevoli fili di paglia ed un notevole e costante impegno per realizzarlo, così per raggiungere un buon risultato nella raccolta differenziata occorre la massiccia convinzione, collaborazione e coerenza da parte di tutti i soggetti (cittadinanza, istituzioni, servizi, ecc.) coinvolti nelle varie fasi di tale processo.

Da qui nascono “alcune” osservazioni, purtroppo negative, di come si trova il “filo di paglia” nella nostra realtà.

Dando per assodata l’insufficiente sensibilità ed attitudine alla raccolta differenziata con conseguente inadeguato numero di “fili di paglia”, si deve rilevare che da tempo non vi sono serie e periodiche iniziative di stimolo finalizzate a recuperare questo ritardo culturale. A questo occorre aggiungere le **situazioni disincentivanti** che incontrano i buoni intenzionati. Mentre il cittadino “disimpegnato” utilizza il suo tempo libero per altre attività, il “filo di paglia” ne dedica una parte alla differenziazione dei rifiuti, con l’aggravio di vedersi costretto, dalla riduzione e disorganizzazione delle isole ecologiche locali, a conferire i materiali al centro di raccolta di San Giovanni. Questo comporta un aumento di spesa legato al costo di trasporto e un aumento degli inconvenienti per l’ulteriore tempo, l’inquinamento del carburante consumato, il disagio personale, ecc...

Il “filo di paglia” cosciente e stacanovista affronta anche queste difficoltà, in parte pago dell’iniziativa “incentivante”, come indiretto riconoscimento del suo impegno, che l’azienda pubblica con il seguente slogan:

**la raccolta differenziata una scelta “mirata”
risparmi, guadagni e vinci**

La sua volontà viene, comunque, messa a dura prova: si pensi ai tempi e all’organizzazione interna alla famiglia e in casa per tenere separati i materiali, confezionarli, trasportarli (specie per chi si trova lontano da San Giovanni o vi si reca solo per quest’occasione), affrontare l’assurdo senso unico della pesatura dei materiali in loco, la necessità (si vedrà più avanti il perché) di conservare gli scontrini di pesatura.

L’ultimo aspetto può apparire venale, in quanto una volta conferito il materiale, si è svolto il proprio dovere. Quindi si può considerare poco importante l’aspetto amministrativo legato al “ritorno economico” che la campagna di incentivazione dell’azienda propone. Ma per una questione di principio, per la quale un servizio offerto alla cittadinanza deve essere funzionale e correttamente svolto a prescindere dall’effettivo uso di tale servizio, va rilevata per l’ennesima volta la non rispondenza del conteggio annuale dei materiali conferiti, sembra (a detta degli operatori del servizio) per il mal funzionamento dell’apparato elettronico (bilancia - computer di registrazione dati). A questo punto il perspicace “filo di paglia”, se intende vedere correttamente rispettata la promessa dell’azienda e il suo diritto, deve affrontare un ulteriore esborso di volontà, energie e tempo in quanto la procedura richiede di recarsi presso gli uffici amministrativi dell’azienda per presentare i “famosi scontrini” (spesso non conservati per disinformazione). Il tutto con l’affermata certezza che nell’esercizio dell’anno successivo verranno conteggiati e quindi recuperati. Ma alle parole seguono altri fatti e arriva la puntuale delusione di non riscontrare nell’anno successivo la effettiva corrispondenza dei conti e così si deve ripetere la procedura (se si vuole). Procedura che viene presto abbandonata perché il gioco non vale la candela.

In merito espongo alcuni dati figli dell’esperienza personale: la mancanza, fra il rimborso versatomi e quello effettivamente spettante per il 2007 è di circa € 30, mentre la somma delle differenze nel periodo 2002 - 2007 è di circa € 58. Quello che mi irrita maggiormente non è la cifra in se, ma il disservizio. E nel mio caso, per la scelta di devolvere tutto il rimborso (effettivo) in beneficenza, che l’inefficienza dell’azienda possa ricadere indirettamente sui più bisognosi.

A conclusione il “filo di paglia” continua indefesso la sua quotidiana opera cercando di non farsi venire i travasi di bile:

- quando vede il cittadino “disimpegnato” che gli passa, quotidianamente, davanti con carichi di R.S.U. (trasportati anche con la carriola),

- quando si reca una o due volte alla settimana a conferire il suo sacchetto di rifiuti e trova il contenitore stracolmo,

- quando gli arriva la bolletta dell’energia elettrica con la tassa R.S.U. e scopre di pagare di più del suddetto cittadino semplicemente perché il nucleo familiare è più numeroso o perché in casa ha un elettrodomestico in più, ecc...

- **quando si domanda se effettivamente qualcuno (politici, istituzioni, responsabili amministrativi) è interessato al raggiungimento agli obiettivi, che ogni tanto si sbattono in prima pagina, di aumentare il volume del “pagliaio”.**

In questo caso sarebbe utile che tenessero in considerazione le effettive condizioni che le loro scelte creano, se vogliono aumentare il numero e l’impegno dei “fili di paglia”. Condizione imprescindibile per la buona riuscita di qualsiasi progetto.

La speranza è che anche la flebile voce dei “fili di paglia” raggiunga le ovattate orecchie e i cervelli dei nostri politici ed amministratori, sedati dalla temporanea soddisfazione di avere firmato accordi con il vicinato (ancora tollerante).

Ma nella consapevolezza che gli accordi scadono e l’attuale disponibilità può svanire ci si aspetta, da un paese che si definisce avanzato, civile e moderno ed aspira ad entrare nell’Unione Europea, un coerente e conseguente impegno nel raggiungere gli obiettivi (per noi un considerevole aumento percentuale della raccolta differenziata) che la stessa comunità indica per i suoi paesi membri.

Allora dimostriamo con un scatto d’orgoglio e d’intelligenza di essere in grado di operare a tutto campo, dal ridurre la produzione di rifiuti alla loro differenziazione, fino al recupero e riciclo di materiali (anche questi non infiniti) e di energia. Dimostrando effettivamente di essere quel paese avanzato, civile e moderno, che sosteniamo di essere.

Saluto ed incoraggio i compagni di “pagliaio” a resistere ed alzare la voce. Ringrazio gli amici ambientalisti per l’ospitalità esortandoli a proseguire nella loro fondamentale opera.

Il cittadino “filo di Paglia”
Paoloni Iader

P.S.

Dopo la stesura dell’articolo ho avuto la “voglia” di conferire il risultato della fatica di *Sisifo* e ho incontrato l’ennesima difficoltà eretta dalle esigenze, se pur legittime dell’azienda, a discapito dei soliti volonterosi. L’ostacolo consiste nella drastica riduzione dello spazio utilizzabile da chi conferisce i materiali a tre/quattro posti auto, con la conseguente formazione di code di attesa e intralcio al traffico (in particolare il sabato, giorno di maggiore afflusso), reso più difficoltoso e rischioso dalla presenza di mezzi pesanti (camion, TIR, ..) che effettuano le operazioni di pesatura del carico. L’aumento dei rischi e dei disagi, condito dalla carenza di carrelli necessari per la pesatura, si tra-

(Continua a pagina 7)